

NURAGHE LU ROCCU (O LU NARACHEDDU)

(Oschiri – regione Balascia)

Coordinate IGM: 40° 49' 39.46" N; 9° 04' 19.69" E

Riferimenti Catastali: Foglio 3, Mapp. 213

Quota s. l. m.: m 795

Proprietari: Debidda Quirico Antonio - Luogosanto; Pasella Battistina - Oschiri; Scampuddu Leonardo - Oschiri; Scampuddu Paolo - Olbia; Scampuddu Nina - Tempio Pausania; Scampuddu Maria - Tula

Il nuraghe Lu Roccu, noto nella tradizione anche col nome Lu Naracheddu, sorge a quota 795 metri s.l.m., su un rilievo roccioso che si affaccia, verso Nordovest, sulla profonda vallata che si stende fra il Monte Limbara e l'altipiano corrispondente alla Gallura interna; verso Sud, sul valico fra i due versanti del suddetto monte. Verso Nord, nelle giornate limpide, lo stretto di mare delle Bocche di Bonifacio con la costa meridionale della Corsica, chiudono l'orizzonte.

Il nuraghe, di tipo complesso, è costruito in blocchi di granito in parte sbozzati, in gran parte ottenuti con tagli ortogonali, corrispondenti alle fessurazioni naturali della pietra, privi quindi di particolari lavorazioni che abbiano modificato la loro forma poliedrica naturale.

La conformazione del monumento replica la caratteristica dei nuraghi galluresi, inglobando nella struttura l'emergenza granitica alla quale si appoggia e che si sostituisce, in diversi tratti, alla muratura. Si compone di una torre centrale della quale sono evidenti soltanto alcuni filari della parte superiore residua, mentre il resto della struttura è completamente coperta dai crolli che seguono il declivio dell'altura fino alla sua base. Questa situazione non consente neppure di individuare l'ingresso, mentre i resti di almeno un'altra torre sono leggibili nella parte Nordest. Questa era legata probabilmente a quella centrale da un bastione costituito da una muratura in blocchi disposti a filari, di dimensioni anche ragguardevoli, della quale restano diverse porzioni.

Lacerti murari dispersi nel pianoro circostante il nuraghe fanno intuire la presenza di un villaggio di capanne attualmente di difficile lettura. Fra l'altro, va segnalata la presenza di un monolito a fungo, ancorato alla roccia madre, sul quale l'intervento dell'uomo ha integrato la multimillenaria opera degli agenti naturali. Il risultato finale è quello di una forma a colonna, sormontata da una sorta di tamburo che fa pensare ad un betilo-torre.

Un ampio raggio di visibilità caratterizza il nuraghe Lu Roccu, dall'estremità occidentale della valle La Fumosa (Tempio-Bortigiadas) alla piana di Perfugas, ad una parte della Bassa valle del Coghinas e all'altipiano di Lu Sassu, trovando nei rilievi di Chiaramonti, Osilo, Nulvi la linea che

delimita ad Ovest l'orizzonte. Senza soluzione di continuità, si dominano infine la piana di Oschiri e di Ozieri.

La situazione archeologica, strettamente connessa con quella ambientale, obbliga a non considerare il nuraghe Lu Roccu in maniera isolata rispetto al sistema insediativo di Balascia. Infatti, la stretta connessione con i nuraghi Ruiu, Vaccile Mannu, Lu Naracacciu, Lu Naraconi, Mandra di l'Ebbi, li fa riconoscere in un unico ambito insediativo.

Dalla dislocazione dei siti nel loro insieme e dall'osservazione della geo-morfologia dei luoghi emergono chiare le ragioni dell'insediamento, riconducibili ad una visione univoca dello sfruttamento delle risorse del territorio sul quale insistono e al controllo del medesimo.

In una visione più ampia, dislocazione e tipologia architettonica inducono a considerare il nuraghe Lu Roccu all'interno di un'organizzazione dell'insediamento nuragico della Gallura montana. Questo trova un confine nell'insieme dei nuraghi di Balascia, cerniera rispetto alle contermini pianure che caratterizzano il contiguo Monte Acuto.

Le caratteristiche architettoniche del monumento, l'ubicazione ed il suo inserimento in un sistema insediativo, di età nuragica, specifico della regione Balascia inducono nella necessità di dichiarare l'interesse culturale, ai sensi del D.Lgs 42/04 e s.m.i., del nuraghe Lu Roccu e delle sue immediate pertinenze.

Bibliografia.

A. Taramelli, *Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000, Foglio 181-182 Tempio-TerranovaPausania*, Firenze, 1939, p. 31.

P. Basoli, *L'età preistorica e l'età nuragica*, in "Oschiri, Castro e il Logudoro orientale", Sassari, 2004, pp. 52 e 54.

P. Basoli, *La Carta Archeologica del Monte Acuto. Oschiri*, Editrice Democratica Sarda, 2008, p. 31.

L' Archeologo Direttore
Dott.ssa Angela Antona



Il Soprintendente

ad interim

Dott. Marco Minoja

VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Maria Assunta Lorrain

